LA FRANCIA E L'ASSOLUTISMO DI LUIGI XIV - 1

RICHELIEU: governò dal 1624 al 1642, lasciando, nell'ombra colui che l'aveva chiamato "al potere (cioè Luigi XIII). Si preoccupò essenzialmente di SPEZZARE OGNI OPPOSIZIONE ALL'ASSOLUTISMO MONARCHICO, sia che essa provenisse dalla riottosa nobiltà, dal Parlamento o dalla stessa minoranza "ugonotta" (cui tolse le piazzeforti concesse dall'Editto di Nantes. In politica estera, cercò di indebolire più possibile la potenza asburgica, fomentando (come vedremo) la "GUERRA DEI TRENT'ANNI", attraverso l'insediamento di una famiglia filo-francese (Gonzaga-Nevers) nel Ducato di Mantova e Monferrato; conquistando poi Pinerolo ('31) ed attirando nella propria orbita il Duca di Savoia. -Morti, a breve distanza, Luigi XIII e Richelieu, l'opposizione anti-assolutistica riprese vigore. Si ebbe così la "fronda parlamentare" (1648), costituita dal Parlamento e dal popolo di Parigi. In seguito, si ebbe la "fronda principesca" ('50-51). La rivolta fu sedata dal nuovo Re, Luigi XIV, che rientrava in Parigi il 21 ottobre 1652. Egli era riuscito a sconfiggere il Principe di Condé, che aveva avuto l'appoggio della Spagna.

MAZZARINO: qualche mese dopo, il Re fu affiancato da M., che tenne l'effettivo potere della Francia sino alla sua morte (1661). Egli ebbe il merito di consolidare internamente ed esternamente la forza francese; vedi, ad esempio (ma avremo modo di riparlare), la Pace con la Spagna, detta dei Pirenei, stipulata nel 1659.

BRANO dello STORICO V. L. TAPIÉ SULL'ASSOLUTISMO DI LUIGI XIV :

"In Francia la monarchia è cosa del Re e dei suoi funzionari: LA LEGGE RISIEDA NELLA VOLONTÀ REGIA (...). In Europa centrale, il re eletto o ereditario non è CHE UN ORGANO DELLO STATO (fino a quando gli Asburgo e i sovrani della Prussia non completeranno l'opera di accentramento politico ed amministrativo). Nell'Europa dell'Est (specialmente in Polonia ed Ungheria, quest'ultima fino a quando gli Asburgo non attueranno la politica precedentemente descritta) il ruolo della grande proprietà nobiliare limitava pesantemente le competenze dello Stato. Ignorato in Svezia, il servaggio era pressochè generale in Polonia ed Ungheria. IN QUESTI REGNI IL SOLO CITTADINO E' IL NOBILE. E' qui che, nel '600, il diritto dei singoli "stati" (ovvero entità amministrative regionali) è più rispettato e meglio difeso. Ed è sempre qui che la maggior parte della popolazione (i contadini - servi) sfugge al controllo diretto dello Stato".

2

Sotto Luigi XIV la Francia arriva all'assolutismo tramite tre grandi riforme: 1) Abbassamento della potenza nobiliare (la grande aristocrazia diventa nobiltà di palazzo, legata da pensioni); 2) Governo delle province affidato agli intendenti, funzionari revocabili e di origine borghese; 3) Riduzione dei ministri a semplici grandi "commessi" dello Stato.

Fur essendo Monarca assoluto, Luigi XIV non fu però un autocrate e seppe, soprattutto nei primi anni, procurarsi la costante e preziosa collaborazione di ministri geniali: al Lionne nel campo della diplomazia, il Le Tellier e il figlio di questi, il marchese di Louvois, in quello militare (fu importante la trasformazione dell'esercito in un organismo regolato da severe norme e la messa a punto di un nuovo sistema difensivo) e il Colbert in quello economico-finanziario.

La ricchezza promossa dal Colbert e la formidabile attrezzatura militare creata dal Louvois costituirono i più saldi strumenti della politica estera di Luigi XIV. Questa conobbe due direttrici: 1) Il raggiungimento per la Francia dei cosiddetti "confini naturali", ossia porre il Reno come confine del Regno; 2) il conseguimento per la dinastia borbonica di un'egemonia sull'Europa, pari a quella che un secolo innanzi era stata esercitata dagli Asburgo. Fedele alla concezione patrimoniale dello Stato propria del tempo, Luigi XIV volle realizzare ciò grazie ai suoi diritti ereditari che egli vantava come marito della principessa spagnola Maria Teresa, figlia di Filippo IV (vi aveva rinunciato per il pagamento di una dote di 500.000 scudi d'oro; ma questa non era stata pagata).

Il tentativo francese veniva a cozzare contro la nuova realtà europea di una POLITICA TESA ALL'EQUILIBRIO (vedi pace di Westfalia), ma, all'inizio, una particolare congiuntura internazionale favorì i piani del sovrano francese (Austria indebolita dalle endemiche rivolte ungheresi e dalla minaccia turca; Inghilterra alleata alla Francia per la politica personale del Re Carlo II Stuart ed in guerra con l'Olanda per l'ATTO DI NAVIGAZIONE, 1664-67). Così, alla morte del suocero, Filippo IV di Spagna (1665), Luigi XIV poteva far valere le sue pretese nella successione del Brabante (Paesi Bassi spagnoli), regolata da un diritto privato che prevedeva la "devoluzione" di questo territorio alla prole di "primo letto", cioè a Maria Teresa, moglie del sovrano francese. Da questo pretesto nacque la GUERRA DI DEVOLUZIONE (1667-68) tra Francia e Spagna. Ma i sospetti verso la Francia e la paura che aumentasse troppo vistosamente il suo potere nella strategica zona delle Fiandre, fecero sì che si costituisse la LEGA dell'AJA (Olanda e Inghilterra, che per questo posero fine alla seconda guerra per l'atto di navigazione, e Svezia). In tal modo, Luigi XIV fu costretto ad accontentarsi, anziché dei desiderati territori del Belgio e della Franca Contea, solo di una parte delle Fiandre con Lilla, Charleroi e Douai (pace di Aquisgrana del 1668). Ma la Francia, che ha ben capito il ruolo giocato dalle Province Unite nell'ostacolare il suo tentativo

di espansione, inasprisce ad arte le già pesanti misure economiche verso questo Stato. Inizia una lunga spirale di misure e contromisure mercantili che, inevitabilmente, porta ad un aperto conflitto. L'iniziale duello franco-spagnolo si allarga così a conflitto europeo ed abbiamo la guerra d'Olanda (1672-1678), preparata dalla diplomazia francese in modo molto abile (isolamento dell'Olanda con il nulla osta di Carlo II d'Inghilterra e la neutralità della Svezia) ed iniziata con l'invasione francese.

L'Olanda visse inizialmente dei giorni tragici che esplosero nell'assassinio del Gran Pensionario (= Presidente) Johan De Witt, il quale era l'esponente maggiore dei Reggenti legati alla borghesia mercantile. Tollerante, liberale, fu convinto pacifista e si dedicò sempre con scarsa vena a preparare il coinvolgimento delle Province Unite nelle guerre (es. guerra anglo-olandese). Per tutti questi motivi fu accusato dall'aristocrazia olandese di non aver preparato adeguatamente il paese dinanzi all'attacco francese. Al suo posto (dopo che il De Witt fu crudelmente linciato dalla folla) salì GUGLIELMO III D'ORANGE, al momento Statholder (= comandante dell'esercito). Egli, ricorrendo alla rottura delle dighe e all'allagamento di vaste zone del Paese, riuscì a bloccare l'avanzata francese e, dando prova di grandi qualità diplomatiche, riuscì anche a creare una vasta coalizione anti-francese comprendente la Spagna, l'Imperatore asburgico, la Prussia e molti piccoli Stati germanici timorosi dell'espansionismo francese.

I francesi, militarmente preparati, ottennero successi sia per terra che per mare, ma gli Svèdesi furono sorprendentemente battuti dai Prussiani a Fehrbellin. Anche se una rivolta antispagnola a Messina permise ai francesi di occupare provvisoriamente la città, le difficoltà economiche del paese, nonostante l'abilità di Colbert, resero la situazione molto grave per Luigi XIV, che fra l'altro, vedeva il rischio (poi avveratosi) che Guglielmo III d'Orange, marito di Maria Stuart, potesse diventare anche Re d'Inghilterra. Di conseguenza il sovrano francese si adattò a intavolare trattative di pace, concluse nel 1678-79 con la pace di NIMEGA, che, in fondo, sanzionava la vittoria dell'Olanda che aveva saputo dimostrare un'eccezionale capacità di resistenza; la Francia doveva accontentarsi di togliere alla Spagna alcune città fiamminghe e la Franca Contea. La pace di Nimega, se per un verso consacrava, anche territorialmente (ma non con l'ampiezza sperata), la potenza militare francese, per l'altro dimostrava ancora che una POLITICA DI PREDOMINIO EUROPEO NON ERA PIU' POSSIBILE.^{††}

+Ma dove si rivelò maggiormente l'assoluto predominio raggiunto dal sovrano fu però il campo religioso. L'assolutismo di Luigi XIV è intimamente diverso da quello di un Filippo II; egli non è la spada armata posta al servizio di una causa religiosa bensì la stessa religione è al servizio della gloria e della potenza del Monarca. Questo programma trova la sua più schietta espressione nella concezione

* Nimega pone fine ad una guerra di logoramento... La Francia, se voleva indurre l'Olanda a una resa, doveva insistere a sua volta (sul 1672/74)
†† Alto esempio: annuementi delle tariffe Colbertiane del 1667.

gallicana della Chiesa: la Chiesa francese, cattolica e ortodossa per quanto concerne la fede, deve costituire un ORGANISMO NAZIONALE E NELLA SUA GERARCHIA ECCLESIASTICA ESSERE SUBORDINATA ALLA VOLONTA' DEL SOVRANO. *de notare che esisteva un GALLICANISMO ecclesiastico che si basava su base e profeso per il GALLICANISMO politico del Re Sole.*

Luigi XIV, facendo sua tale concezione, LOTTA ENERGICAMENTE CONTRO OGNI DISSIDENZA RELIGIOSA. Così egli, rompendo le garanzie dell'editto di Nantes e la politica di tolleranza seguita dai suoi predecessori, riapre il doloroso periodo delle persecuzioni contro gli ugonotti, rendendo ad essi la vita impossibile con degli editti vessatori, opponendo alla libertà della coscienza la spada dell'esercito e, infine, REVOCANDO, NEL 1685, LO STESSO EDITTO DI NANTES, sotto la debole giustificazione che tutti gli ugonotti si erano ormai convertiti al Cristianesimo. *Editto di Fontainebleau*

Il provvedimento, come ovvio, provocò l'emigrazione dei calvinisti più attivi verso nazioni più tolleranti (Prussia: Federico Guglielmo ne approfittò per la sua politica di rafforzamento demografico; Olanda) ed il sorgere all'estero di frazioni di questo movimento disposte ad allearsi con le potenze in lotta contro il Re ed a combattere contro la stessa Francia. Infine, tale movimento, allorchè incominciò la fase del lento declino della Monarchia francese, suscitò all'interno del Paese una guerra civile nelle montuose regioni del sud-est, Cevenne. *→ o esodo all'estero (~ 200.000 ugonotti) e danno enorme per l'economia francese*

Anche le dissidenze cattoliche vennero combattute. I colpiti furono i giansenisti, ossia i seguaci del fiammingo GIANSENIO (1585-1638), che, pur restando nell'ambito dell'ortodossia, tuttavia sviluppavano in maniera unilaterale i motivi agostiniani della Grazia* e della predestinazione e combattevano la concezione lassista dei Gesuiti in NOME DI UN AUSTERO RIGORISMO ETICO. Costoro furono condannati dal Papa Clemente XI° con la bolla Unigenitus (1713); ma già nel 1710 Luigi XIV aveva ordinato la demolizione a Parigi del Monastero di Port-Royal, roccaforte del movimento. Famoso esponente del giansenismo fu il pensatore francese BLAISE PASCAL, che difese le dottrine gianseniste nelle LETTERE PROVINCIALI.

Fu lo zelo politico e non quello religioso a spingere il sovrano francese nella difesa dell'ortodossia cattolica. Egli, infatti, non esitò ad entrare in grave conflitto con due Pontefici: la prima volta (1664) giunse ad occupare militarmente Avignone per imporre al Papa il riconoscimento di speciali prerogative dell'ambasciatore francese a Roma; la seconda volta (1682) volle imporre ad Innocenzo XII la Dichiarazione dei quattro articoli della Chiesa gallicana, redatta da un'assemblea di ecclesiastici francesi presieduta dal Bossuet e che stabiliva IL PREDOMINIO DEL RE SULLA CHIESA. L'urto si protrasse fino al 1693, finendo però questa volta con la vittoria pontificia. *(INNOCENZO XII)*

* Ved. celebre opera di un alto prelato giansenista: *noto gesuita Luis de Molina (1588) - L'accordo del libero arbitrio con i doni della grazia, si limitano le conseguenze del peccato originale. La grazia prevale la grazia sufficiente la rende efficace cooperando con la sua buona volontà.*
C'era polemica anche nel metodo pastorale dei gesuiti: mediazioni - adeguamento della norma morale attraverso le singole circostanze (casuista)
** 1) indipendenza del potere temporale dalle gerarchie ecclesiastiche 2) Superiorità del concilio sul Papa 3) Valore delle tradizioni gallicane 4) Adesione preventiva dell'episcopato alle prerogative del Papa